

## LA CAVALLETTA E LA FRUSTA

La cavalletta sposò una donna chiamata Purkumu. In quel tempo c'era grande fame, non c'era niente da mangiare. Cavalletta non aveva più la forza neanche di camminare. Restava coricata in casa. Purkumu se ne andò in savana a raccogliere delle erbe selvatiche.... Riempì la zucca. Sulla via del ritorno trovò per terra una spatola da polenta. La spatola le disse:  
«Amica mia, perché cogli dei semi selvatici?»  
«E' la fame che mi spinge».  
«Buttali».  
Lei buttò tutto per terra.  
«Spandili».  
Lei li sparse, li sparse.  
«Spandili bene».  
Lei li sparse ben bene.  
«Ripeti con me: scodellala dunque».  
«Scodellala dunque».  
La spatola si mise a scodellare polente... ne riempì la zucca.  
«Prendimi con te».  
La donna la prese.  
Arrivando a casa [chiamò] :  
«Cavalletta vieni ad aiutarmi a scaricare».  
«Lasciami tranquilla, sto mangiando delle uova di geco».  
«Paparino, vieni a scaricarmi».  
«Ahi! Donna, cosa c'è? Lasciami tranquilla, sto mangiando delle uova di geco».  
Poi:  
«Eh! Quando tua moglie ti chiama, tu vai da lei, no?»  
Si avvicinò, come vide le polente, erano già inghiottite.  
Purkumu prese la spatola:  
«Cavalletta, va a spazzare l'interno del granaio».  
La cavalletta, spazzò l'interno del granaio.... Si sedette sul bordo del granaio. [Sua moglie le disse] :  
«Ripeti con me: scodellala dunque».  
La cavalletta ripeté:  
«Scodellala dunque».  
La spatola si mise a scodellare polente..... riempiendo il granaio.  
L'indomani, la cavalletta disse alla gente di andare dal capo, anche i bambini e le donne, ciascuno in mano la propria zucca. Venne l'alba, la cavalletta si alzò.  
La gente si riunì.... Quando il sole fu alto la cavalletta arrivò:  
«E' la cavalletta o un altro quello che la gente attende?»  
Quando arrivò diede l'oggetto al capo:  
«Capo, ordina a questa cosa: scodella polente».  
«Scodella polente».  
La spatola si mise a scodellare polente in quantità... La gente che era riunita le prendeva... Polenta per tutti. Il capo prese l'oggetto per sé e la cavalletta tornò a casa sua.  
Quando il granaio fu vuoto, la cavalletta ebbe di nuovo fame.  
«Eh! Purkumu, non vai a cercare da mangiare?»  
Purkumu rispose:  
«L'oggetto che avevi l'hai preso e dato via, io non vado».  
Quando la fame diventò impossibile, lei partì.  
Raccoglieva i semi selvatici... la zucca era piena. Trovò una fiasca per terra, la fiasca le disse:  
«Donna, perché cogli i semi selvatici?»  
«Li raccolgo perché la fame mi spinge».  
«Ripeti con me: Versalo bene».

La fiasca per terra si mise a versare latte.... riempi la zucca.  
«Prendimi con te».  
Lei la prese.  
«Paparino, vieni ad aiutarmi».  
Appena la cavalletta lo vide, il latte era già bevuto. Lei prese la fiasca:  
«Eh! Spazza il granaio».  
Si mise a spazzare il granaio.  
«L'oggetto che tengo in mano, digli: versalo, versa».  
[La fiasca] si mise a versare latte.... un granaio pieno.  
[La cavalletta] annunciò allora che la gente venga domani: ciascuno con la zucca in mano, anche i bambini e i vecchi, ciascuno con la zucca in mano, le donne pure, tutti! Che l'aspettino dal capo.  
Il mattino arrivò, la gente si riunì dal capo. Quando il sole cominciò a scaldare, la cavalletta si alzò.  
«Ih! Cavalletta, quella che salva il mondo, perché aspetti che il sole sia così alto».  
«Eh!Capo! Questa cosa che ho in mano, ordinale: Versalo, versa»!  
«Versalo, versa».  
La fiasca versò del latte in quantità, la gente fu sazia. Il capo si impadronì della fiasca.  
La cavalletta tornò a casa, si gettò con avidità sul latte del granaio, lo bevve.... Il latte era finito.  
Rincominciò ad aver fame.  
«Purkumu, non vai»?  
«Io non ci vado più, gli oggetti che trovo, non voglio che tu li dia via».  
Ma ebbe fame e partì. Partì direttamente a raccogliere i semi selvatici... Trovò una frusta per terra. La frusta le disse:  
«Amica mia, perché raccogli i grani selvatici»?  
«Li raccolgo perché la fame mi spinge».  
«Eh! Gettali»!  
Lei ne fece un mucchio.  
«Sparpagliali»!  
Lei li sparpagliò per bene.  
«Ripeti: schiocca».  
«Schiocca»!  
La corda la prese, la legò, la riempi di colpi... la fece diventare pallida come un morto, non poteva neppure camminare.  
«Prendimi con te»!  
La mise nella zucca.  
Rientrata in casa:  
«Paparino, vieni ad aiutarmi».  
Egli venne ad aiutarla.  
«Questa cosa qua, dille: schiocca».  
«Schiocca»!  
La frusta schioccò.... La cavalletta impallidì.  
La cavalletta salì sulla bocca del granaio:  
«Domani mattina, tutti dal capo»!  
La gente venne da ogni parte, da ogni parte. Neppure i bambini restarono in casa. Si riunirono dunque; non c'era posto dove posare i piedi! Quando il sole fu ben alto la cavalletta si alzò. Si lavò a lungo, poi partì con la frusta in mano.  
«Eh! Capo, ordina a questa cosa qua: schiocca».  
«Eh! Schiocca».  
La frusta legò tutti quanti, passò la giornata a frustare. Nessuno poteva rimettersi in piedi.  
Il capo prese la fiasca, prese la spatola, prese la frusta, diede tutto a Cavalletta.  
Questo è il modo di fare della gente.